

6044
MERICATTI SM.
2001

49 La Tanella di Piaggia

UNA SCHEDA DEL MONUMENTO

CENNI SUL RINVENIMENTO

La Tanella di Piaggia fu donata nel 1929 all'Accademia Etrusca di Cortona da parte della contessa Maria Laparelli-Preti. Le prime notizie sul monumento, manoscritte o comparse a stampa, finio agli inizi del Settecento dipendono tutte da due fonti primarie: Tommaso Bracciotti (?-1589) e Rinaldo Baldelli (1537-1606), due eruditi cortonesi. Sulla storia del rinvenimento tra XVI e XIX secolo si veda il contributo a seguire di Bruno Giallucci.

In relazione alle notizie più antiche sul rinvenimento vanno sottolineati almeno due fatti. Le riproduzioni del monumento, dipendenti dal disegno del Bracciotti, rappresentano la Tanella con un ingresso che immette entro una struttura voltata: in altre parole non si ha alcuna percezione del tamburo circolare che più tardi si scoprirà attorno al monumento. In secondo luogo, l'oscillazione interpretativa degli incavi delle pareti – locali oppure finestre – chiaramente deriva dall'interpretazione complessiva del monumento a sua volta oscillante tra la tomba o la dinora di Piaggia.

La prima restituzione graficamente corretta del monumento si deve ad Anton Francesco Gori nel tomo III del *Musaeum Etruscum*¹ (Tav. XXa-1b).

Nel 1825 Francesco Inghirami riproponeva sia le tavole del Gori sia l'idea di un ingresso sotterraneo alla vicina tomba del Calcinato.

Lo stato di abbandono del monumento che rimarrà sostanzialmente immutato fino ai lavori del secondo e terzo decennio di questo secolo, ci viene confermato da alcune raffigurazioni della Tanella che si scagliano tra la fine Ottocento e gli inizi del Novecento. Se si esclude la rappresentazione del monumento comparsa in un volume di Giovan Battista Baldelli Boni in cui la Tanella viene ricostruita con tutti i lastroni di copertura e con la porta d'ingresso aperta che lascia intravedere le nicchie delle pareti occupate da vasi² (Tav. XXc), le altre illustrazioni testimoniano unanimemente del deterioramento della tomba. Lo stato di conservazione descritto dall'Inghirami corrisponde infatti a quanto si vede in un acquarello del 1830, opera di Andrea Calceoli, conservato alla Biblioteca

¹) Gori 1743, p. 73 ss. Nel volume le riproduzioni costituivano le tavole I e II collocate subito dopo p. 108.

²) Baldelli Boni 1825, tav. VII.

di: 10 anni di etnologia
a Cortona

Comunale di Orvieto³ (Tav. XXd): la lunetta soprastante l'ingresso conservata per metà, uno dei lastroni della volta caduto al centro della tomba e un altro invece ancora in situ sul lato est, la lunetta del lato posteriore caduta a terra e affiancata da un altro grande lastrone da riferire alla volta. Gli stessi elementi si rinvennero in una rifigurazione di poco posteriore, sicuramente frutto di un esame autptico⁴ (Tav. XXla) poiché vi compare anche il tamburo circolare che delimita la tomba e che fu rinvenuto nel 1834.

In quell'anno infatti il monumento venne scavato e riportato alla luce ed i relativi interventi sono documentati nella letteratura archeologica. Il primo a riferirne è Augusto Castellani nello stesso anno 1834⁵. In apertura il corrispondente dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma ricorda come il monumento fosse noto dalle illustrazioni del Baldelli, del Gori, del Baldelli Boni e dell'Inghirami. I lavori di restauro e di recupero del monumento avevano subito permesso di escludere la presenza di un ingresso sotterraneo. La descrizione che viene fatta del monumento fa riferimento ad una pianta rettangolare, ad una volta a botte e alle nicchie per le urne funerarie. La volta doveva essere composta da cinque lastroni tagliati a cuneo mentre le pareti dovevano essere costituite da due altri lastroni posti l'un sopra l'altro fino a raggiungere in altezza lo spicco della volta. Sopra la porta d'ingresso e sulla parete opposta vi dovevano essere due lunette formate da un unico blocco. Venivano poi fornite le misure della tomba in braccia fiorentine. Circa lo stato di conservazione del monumento si precisava che a quel tempo rimanevano in piedi solo la parete sud con la porta d'ingresso e la parte orientale con una delle pietre che formavano la volta, la parete nord e due lastroni della volta risultavano caduti a terra mentre risultava rotti la lunetta sopra l'epistilio della porta, gli altri due lastroni della volta così come tutta la parete ovest apparivano mancanti «da tempo immemorabile». In occasione di questo scavo si rinvenne come si è detto il basamento circolare su cui insiste l'edificio ed il tamburo che lo circonda lateralmente. Quest'ultimo risultava conservato nella sola parte orientale e permetteva di constatare che lo spazio tra esso e la parete della cella era stato riempito di sassi e terra.

Alcune altre puntualizzazioni provengono da G. Abeken in un resoconto di alcuni anni più tardi⁶. Le illustrazioni cui si faceva riferimento corrispondono a quelle del Gori e dell'Inghirami mentre la descrizione dell'edificio riprende quella fornita da A. Castellani. Un'importante osservazione concerneva la chiusura in alto della tomba che lo studioso ipotizzava come un tumulo al pari di quanto visibile nelle tombe tanquinesi. Lo stesso Abeken ricorda il ritrovamento di un abaco quadrato sormontato da una sfera, evidentemente un cippo terminale della tomba come si vede in basso a sinistra in un disegno ottocentesco pubblicato senza altre indicazioni, in Minto 1951, p. 61, fig. 4 (Tav. XXIIb).⁷ La tipologia della tomba si indicavano con le tombe chisine di Grota del Gallo, Granduca e Vigna Grande e con l'ipogeo di S. Manno a Perugia.

³ Saroni 1984, p. 71.

⁴ Uccelli 1835, tavola subito dopo p. 94.

⁵ Castellani 1834, p. 197 s.

⁶ Abeken 1841, p. 36 ss.

Si dava infine notizia del rinvenimento nelle vicinanze di una «pietra quadrata in dimensioni convenienti appunto con quelle nicchie quadrate che veggonsi dentro la cella» con la seguente iscrizione⁸:

V CUSU. CR. L. APA / PETRUAL CLAN

In realtà, come in seguito apparso da A. Neppi Modona⁹, tale iscrizione si trova su un coperchio a doppio spiovente in travertino pertinente ad un'urna cineraria non conservata. L'appartenenza alla Tanella rivela solo ipotetica. Per qualche tempo l'iscrizione venne conservata nel Palazzo Comunale di Cortona e in seguito nel Museo dell'Accademia Fiorentina¹⁰ da cui risulta già scomparsa a partire dagli anni 1860-65¹¹. Attualmente è conservata a Villa Casale (Via di Casale, 2) presso Castello, nel comune di Sesto Fiorentino. Tale collocazione, come rilevato da A. Neppi Modona, si spiega con il fatto che Villa Casale è stata proprietà della famiglia De Saint-Saigne Tosini, eredi Carlini, alla cui famiglia apparteneva Mons. Ugolino, vescovo di Cortona tra il 1829 e il 1847.

Come si è detto, per tutto l'Ottocento il monumento non subisce altri interventi e le descrizioni quali quelle di G. Dennis¹² e di C. Montelius¹³ riprendono pedissequamente quanto rilevato da A. Castellani e G. Abeken. Un disegno del monumento risalente al 1881 (Tav. XXId) conferma lo stato di conservazione precedentemente descritto con l'ulteriore deterioramento costituito dalla caduta della lunetta sopra l'architrave d'ingresso¹⁴.

Una fotografia risalente alla fine dell'Ottocento o dei primi anni del Novecento¹⁵ (Tav. XXId) viene a confermare sostanzialmente le condizioni del monumento così come apparivano dalle stampe ottocentesche: in primo piano si vede a terra la lunetta del lato posteriore del monumento; subito dietro, a destra, un lastrone della volta poggia su altri blocchi minori anch'essi caduti a terra; dietro a questo primo lastrone, un altro occupa l'interno della cella poggiando a terra su un lato e sull'architrave d'ingresso dall'altro lato; alle spalle dell'uomo che siede all'interno del monumento si vede l'unico lastrone della volta ancora in situ sul lato est; va infine segnalato che al di sopra della porta d'ingresso non si vede alcuna parte della lunetta. La stessa situazione è testimoniata da altre foto d'epoca (Tav. XXIIa).

⁷ *CIF* 1040; *CIE* I, 441; *TLF*² 634; *ASAT* 1992 401, n. 29.2.

⁸ *Neppi Modona* 1928, p. 683. *Cif.* anche *Polignac* IV, 1, 1927, p. 1 ss.

⁹ Le misure del coperchio sono le seguenti: lunghezza in 0,48, larghezza in 0,38, altezza massima in 0,35 e minima in 0,04.

¹⁰ *Dennis* 1878, p. 408, n. 9.

¹¹ *CIF* 1040.

¹² *Dennis* 1878, p. 406 ss.

¹³ *Montelius* 1919, 805 ss.

¹⁴ *Münch* 1883, p. 305.

¹⁵ La fotografia si deve alla cortese liberalità del Sig. Giorgio Lanerini, titolare del laboratorio fotografico Foto Lanerini di Cortona, proprietario della lastra fotografica in vetro dalla quale è stata ripresa la foto qui presentata.

L'interessamento nello schedario degli edifici privati di rilevante interesse monumentale

propiziò il restauro della Tanella di Piragora²⁰ che poté godere di finanziamenti statali ed essere restaurata nel quadro dell'intensa attività che impegnò la Soprintendenza ai Musei e Scavi dell'Etruria nel restauro e nello scavo dei principali monumenti archeologici di Cortona. Nel 1917 il soprintendente agli scavi d'Etruria Luigi Pernier richiedeva al collega soprintendente ai monumenti la redazione di un progetto di restauro della Grotta di Piragora²¹. Alla redazione del progetto, firmato dall'ing. Giuseppe Castellucci della Regia Soprintendenza ai Monumenti, partecipò attivamente l'ing. Domenico Murri, di Cortona, titolare di un'impresa di costruzioni che già stava effettuando i lavori al Tumulo I del Sodo per conto della Soprintendenza ai Musei e agli Scavi d'Etruria. Il progetto dovette essere completato nel giro di poco meno di un anno, in quanto nel maggio del 1918 il soprintendente Pernier affidava a Domenico Murri l'esecuzione dei lavori in economia diretta²².

I lavori di restauro, eseguiti tra il 1917 e il 1925 e per i quali si veda ancora il contributo di Bruno Gallucci, comportarono i seguenti principali interventi: ricollocazione delle due lunette semicircolari sopra la porta d'ingresso e sulla parete opposta; ricollocazione dei due lastroni della volta; stuccatura delle commesse; messa in opera di una tegolata di cemento. L'una per ricostruzione di un tratto di parete a vista di una lunetta, con imitazione di pietra, per restituire l'appoggio mancante al primo dei blocchi della volta riallevati; l'altra per rifirmare la fascia di combattimento logorata tra i blocchi mediani e all'appoggio della lunetta. Non risultava effettuata, invece, la ricostruzione in laterizio della parte mancante della volta sul lato ovest che, come si arguisce dal contenzioso che ne nacque²³, era stata preaccidentemente pattuita da parte dell'impresa.

Il restauro della tomba portato a termine nel 1924 corrisponde all'attuale stato di conservazione del monumento.

Per l'8 maggio 1913 partiva la pratica per il proprietario del monumento, come Mario Laparelli l'indicava nello stesso mese, l'ammontare era inserito nello schedario generale delle notizie di importante interesse per lo scavo e l'eventuale monumento di proprietà privata (lettera del 30 maggio 1913 del Ministero dell'Istruzione alla Regia Soprintendenza ai Musei e Scavi dell'Etruria). L'intera pratica si trova in A.S.A.T., 1913, Pos. N. Arrezzo, fascio 6.

Il 1° marzo 1917, 1917, Stato civile alla S.V. illustrissima se vorrà compiacersi di far eseguire un piccolo scavo del piccolo sigillatissimo monumento eretto da Cortona detta la grotta di Piragora, restano che insieme ad altri lavori fu proposto al Ministero. Così osserva L. Pernier in A.S.A.T. 1917-18, 19, Pos. Arrezzo, fascio 2, prot. 404 del 17 aprile 1917.

Il 22 maggio 1918 Luigi Pernier scriveva a Domenico Murri proponendogli di assumere la conduzione dei lavori e di un confronto di quanto fu fatto l'anno decorso per il restauro dell'ipogeo del Sodo in A.S.A.T. 1917-18, 19, Pos. Arrezzo, fascio 3, prot. 630 del 22.05.1918. Il Murri rispondeva il giorno successivo accettando l'incarico e decise di non aver difficoltà ad assumere la conduzione dei lavori di restauro in conto di Piragora alle condizioni proposte (ibid., prot. di ricevimento Arrezzo n. 639).

In A.S.A.T. 1924, Pos. Arrezzo, fascio 5, prot. 742 del 28 agosto 1924.

Storia degli studi

Il sistema di copertura della Tanella ha costituito il banco di prova di ogni studio e intervento sul monumento. Già a partire dalla fine del secolo scorso si discute infatti se i lastroni di copertura possano testimoniare di una copertura a volta, in quanto sovrasti da reciproco contrasto, oppure se la presenza delle due lunette escluda una tale ipotesi in quanto i lastroni di copertura graverebbero in maniera preponderante sui due blocchi semicircolari²⁴. A tutto ciò si deve aggiungere l'altrettanto dibattuto problema della cronologia poiché una datazione alta al IV secolo a.C., per alcuni farebbe collocare la Tanella tra le testimonianze più antiche dell'applicazione della volta in Etruria; da parte di altri si è invece proposta una cronologia tarda – dal II secolo a.C. fino all'età romana – tendente a svincolare la copertura della Tanella da ogni implicazione relativa all'evoluzione del sistema a volta. In questa diversità di proposte interpretative e cronologiche si può facilmente rilevare anche il riflesso del più ampio dibattito relativo allo sviluppo dell'arte etrusco-italica in quanto processo sostanzialmente autonomo oppure profondamente connesso all'elaborazione dei modelli del mondo greco.

Certamente il completamento dei restauri della Tanella nel corso del 1924 ha contribuito in misura notevole ad attirare l'attenzione degli studiosi. Una decina d'anni più tardi, infatti, in uno studio dedicato all'architettura funeraria etrusca A. Akersström²⁵ propone di rintracciare il sistema costruttivo della Tanella in una tomba della necropoli settentrionale di Hierapolis in Frigia scavata alla fine dell'Ottocento e allora data al II secolo a.C.²⁶

Il confronto tra la Tanella di Piragora e le tombe di Hierapolis è stato recentemente riportato in particolare da A. Minto che considera la tomba corinense quale testimonianza precoce – di IV secolo a.C. – di una evoluzione, tutta interna al mondo etrusco, che conduce al sistema di copertura a volta: «La Tanella di Piragora ci offre, nella copertura interna della camera, l'esempio più antico, nell'architettura funeraria etrusca, di una volta a cunei non solidi, primo avviamento al sistema di copertura a volta (...) Lo sviluppo di questo tipo monumentale deve considerarsi adunque come puramente avvenuto nell'ambito dell'architettura funeraria etrusca, senza influenze esterne»²⁷. La cronologia alta della Tanella viene accettata anche da G. Lugli per il quale la tomba corinense costituisce l'esempio più antico di volta a tutto sesto noto in Italia²⁸.

²⁰ Martini 1889, p. 148 ss.; Dugan 1905, p. 51, p. 126 ss., figg. 30, 144. In generale, per bibliografia del monumento si veda: Cinquini 1887, p. 194, n. 27 e ASAT 1902, p. 401, n. 26.

²¹ Akersström 1934, p. 176.

²² Per la tomba portata a confronto con la Tanella si veda Hübner 1898, p. 25, fig. 23. In realtà il numero di tombe di Hierapolis con analogo sistema di copertura è ancora via via aumentando e grazie anche alle nuove acquisizioni tutta la necropoli nord sembra ora doversi collocare entro il I secolo a.C. (Schoepfer 1972).

²³ Minto 1951, p. 62. Cfr. anche Minto 1933.

²⁴ Lugli 1957, pp. 344, 357, 378. Cfr. anche Casanova 1918, p. 16; Minto 1923; Pernier 1925, coll. 124 ss. e Lugli 1952, p. 12 s. Più in generale si veda anche Dugan 1927, p. 337 ss., dove si ricostruisce uno sviluppo della copertura a volta come processo talmente inerente al mondo etrusco.

Una posizione definibile come mediana rispetto a quelle di A. Akerström e di A. Minto è stata sostenuta da M. Demus-Chrentenber³⁵ la quale istituisce un confronto tra la Tanella ed un numero maggiore di tombe rinvenute nel frattempo a Hierapolis oltre che il tumulo di Belevi presso Elëso e il tumulo di Cleobulo a Rodi. Contrariamente però a quanto sostenuto dall'Akerström, la studiosa non vede una dipendenza diretta tra questi monumenti e la Tanella di Prাগona che viene invece ritenuta una testimonianza autonoma di una evoluzione strutturale che conduce alla realizzazione della volta a botte senza peraltro poter individuare un unico punto di partenza. La datazione proposta per la Tanella rimane oscillante tra IV e II secolo a.C.

M. Martelli Chiarì accetta per la Tanella di Prাগona l'indicazione tipologica suggerita dal Minto riguardante una possibile influenza dei modelli dei grandi tumuli di età arcaica ma ne respinge sia la cronologia sia l'interpretazione strutturale. Per lo studioso infatti i confronti con le tombe perugine del Faggeto e di S. Manno contraddicono una cronologia alta del monumento e rendono evidente «come l'utilizzazione dei cunei monolitici risponda ad un criterio generalizzato di copertura, resa possibile dalla disponibilità di pietre facilmente inglobabili in grandi blocchi e suggerita dalla evidente praticità della stessa in opera». Entro una medesima prospettiva interpretativa viene compresa anche l'altra tomba cortonese nota come Tanella Angori per cui entrambi i monumenti vengono datati entro il II secolo a.C., mentre il «confronto con le tombe di Hierapolis, lungi dal costituire il fondere decisivo e condizionante della cronologia della tanella di Prাগona (...), come invece otteneva l'Akerström, riveste al nostri fini un'importanza comunque notevole in quanto la presenza a Hierapolis non prima del I secolo a.C. di volte a botte reali e di volte a botte formate da cunei monolitici e da lunette di sostegno documentano l'uso concomitante e alternativo ad una cronologia avanzata di entrambi i tipi di copertura».

La posizione di J. P. Oleson³⁶ si ricollega direttamente alle osservazioni dell'Akerström nel considerare il mondo ellenistico greco-orientale quale punto di partenza per le innovazioni che investono la contemporanea architettura funeraria etrusca. In particolare viene sottolineata l'importanza dell'architettura perigenica di III-II secolo a.C. che riprende e rielabora il modello della volta già da tempo diffuso in Asia Minore. Per la Tanella di Prাগona viene riconfermata la dipendenza dalle tombe note dalla necropoli di Hierapolis per cui anche in età augustea. Tale cronologia indica anche, in opposizione alla tesi del Chiarì, che «the design of the tombs at Hierapolis has nothing to do with the evolution of the vault but is instead an economical innovation of the barrel-vaulted design, whose adoption was facilitated by the type of stone available at the site».

Chi accenna alla Tanella si ha anche in un recente contributo di G. Colonna sull'ar-

chitettura etrusca ove le tombe cortonesi vengono datate in età medio ellenistica, tra IV e III secolo a.C., e vengono prese a testimonianza di un processo che «entra nella logica dell'architettura a facciata, che trasferisce all'esterno i valori commemorativi e simbolici della tomba, riducendone l'intorno a poco più di una grotta, mero contenitore di deposizioni»³⁷.

Da ultimo, S. Steingraber, esaminando l'architettura funeraria chiusina, chiama a confronto per le tombe a Chiusi gli esempi di Perugia (S. Manno, Bertona e Sagrati) e le Tanelle di Cortona indicandone una datazione «non prima del periodo medio ellenistico e forse in parte già tardoellenistica». Per quanto concerne i possibili modelli, lo studioso esclude il riferimento al mondo orientale vedendovi piuttosto una ripresa di modelli arcaici³⁸.

* * *

Da quanto sopra visto si può dunque osservare che gli studi più recenti, in particolare quelli di M. Martelli Chiarì e J. P. Oleson, si mostrano concordi nel riportare la cronologia della Tanella ad una fase tardo-ellenistica. Allo stato della documentazione, le argomentazioni dei due studiosi appaiono sostanzialmente condivisibili soprattutto per quanto concerne alcuni punti che vale la pena sottolineare nuovamente. In particolare appare assolutamente ineluttabile il rapporto tipologico tra la Tanella di Prাগona ed anche la Tanella Angori da un lato e i monumenti funerari ellenistici rinvenuti ad esempio a Hierapolis, in Macedonia o in Eubea. Peraltro l'individuazione di una sorta di *koîné*, comprendente l'area perugina, chiusina, cortonese ed anche cretense, fino a possibili derivazioni in direzione dell'Umbria e della Sabina e dell'area campano-laziale, lascia comunque intravedere che alla ricezione di modelli esterni ellenistici fa seguito una serie di rielaborazioni diversificate dettate dal contesto locale. In questo senso nella realizzazione della Tanella di Prাগona si può verosimilmente ammettere l'influenza esercitata dalla tradizione locale dei grandi tumuli arcaici, quali quelli di Canicci e del Sodo, influenza rilevata con diversa prospettiva da A. Minto e M. Martelli Chiarì.

Un problema spinoso è costituito dalla cronologia del monumento cortonese (vedi Appendice). Se la ripresa di modelli ellenistici ed il carattere arcaizzante dell'insieme fanno propendere come si è detto per una collocazione tardo-ellenistica, più difficile risulta l'individuazione di una cronologia più precisa. La collocazione topografica della Tanella in una zona non distante dalla porta Chibellina costruisce un motivo di riflessione in merito. Infatti grazie a scavi recenti avviati nella zona di porta Chibellina, entro e fuori le mura, si ha testimonianza di una complessa stratigrafia che per quanto qui attiene interessa relativamente alle fasi A, B e C³⁹. Nella prima di queste fasi, databile ad un periodo anteriore al II secolo a.C., si è rinvenuta fuori dalle mura una strada che mostra di essere in relazione con una porta urbana ad un solo fornice collocata ad un livello più basso rispetto

³⁵ Demus-Chrentenber 1957, cit. anche Ead. 1968, p. 25 s.
³⁶ *American Journal* 1975, p. 29.

³⁷ Ibid. p. 40.

³⁸ Steingraber 1983, p. 80 ss. in generale sul problema della volta p. 71 ss.
³⁹ Ibid. p. 82.

³⁰ Colonna 1986, p. 524.

³¹ Steingraber 1993, p. 171 ss.

³² *Ateneio Cortina Scrinio* 1988, p. 21 ss. (M. Cappelloni).

alla successiva porta Bifora. A questa successione di porte dovrebbe accordarsi anche una doppia fase di costruzione del corrispondente tratto delle mura urbane. La strada suddetta doveva condurre dalla città ad una zona di necropoli testimoniata proprio dalle Tanelle di Pitagora e Angori. La fase B, collocabile nel corso del II secolo a.C., attesta una risistemazione della cinta muraria come già detto in precedenza, la costruzione della porta Bifora, la realizzazione di un tratto stradale più diretto rispetto al precedente e l'insediamento nella zona di un quartiere industriale. Il rinvenimento avvenuto nel secolo scorso di due statuette raffiguranti Culsans e Selvans, databili tra III e II secolo a.C., ha fatto anche ipotizzare la presenza di un santuario extramuraneo. La fase C testimonia infine una continuità di frequentazione del quartiere industriale tra II e I secolo a.C.

Stante questa situazione, si potrebbe così individuare una fase corrispondente essenzialmente al II secolo a.C. che vede una ristrutturazione dell'area entro e fuori le mura di porta Glibellina in termini monumentali e secondo modelli di derivazione ellenistica. In questa stessa prospettiva potrebbe inquadrarsi il sorgere nella stessa zona di edifici funerari, quali le due Tanelle, ispirati ad una logica di architettura di facciata, come rilevato da G. Colonna, che bene si accorderebbe ad una risistemazione in termini scenografici di tutta l'area.

Una tale ipotesi risulta senza dubbio suggestiva anche se certamente non può avvalersi di argomentazioni decisive tanto che non si può per nulla escludere una datazione della Tanella che possa scendere nel corso del I secolo a.C. L'aspetto arcaizzante del monumento potrebbe rappresentare un indizio di un processo di ripresa di antichi simboli di status che le aristocrazie etrusche rincorrono in vista di un loro inserimento nel governo di Roma, processo che un monumento come la sedia Corsini contribuisce a rischiarare in quanto collocabile attorno al 40 a.C. ma riconducibile tipologicamente ad un trono etrusco di fine V secolo a.C.¹¹

Un'ultima osservazione concerne il rinvenimento nelle vicinanze della Tanella di Pitagora, oltre che di materiale archeologico frammentario di varia epoca, della già ricordata iscrizione comprendente il seguente testo:

V. CUSU. CR. L. APA / PETRUAL. CLAN.

Risultano così attestati i gentilizi CUSU e PETRUAL e in via ipotetica si potrebbe pensare ad una pertinenza della tomba alla famiglia dei CUSU.

MAURO MENICHETTI

APPENDICE

Le proposte di datazione della Tanella di Pitagora:

- | | |
|--|--|
| DENNIS 1878: età pelasgica, prima della Cloaca | BIANCHI BANDINELLI 1960: II secolo a.C. |
| Maxima. | MANSUELLI 1963: epoca romana. |
| RIVOIRA 1921: anteriore al IV secolo a.C. | MATTEINI CHIARI 1975: II secolo a.C. |
| NEPPI MODONA 1925: fine V secolo a.C. | NEPPI MODONA 1977: seconda metà IV secolo a.C. |
| AKERSTRÖM 1934: II secolo a.C. | OLESON 1982: I secolo a.C. |
| MINTO 1951: IV secolo a.C. | COLONNA 1986: III secolo a.C. |
| LUGLI 1957: seconda metà IV secolo a.C. | STEINGRABER 1993: fase medio o tardoellenistica. |
| DEBIUS-QUATEMBER 1957: IV-II secolo a.C. | |

BIBLIOGRAFIA

- Amis 1841 = G. Amis, *Il sepolcro di Piaggia a Cortona secondo gli ultimi scavi*, in Ann. Inst. 13, 1841, pp. 36-39.
- ASTENSON 1934 = A. Astenson, *Simben eller de etnischer Gåller*, Upsala 1934.
- ALFESIO, Cortona, *Seino* 1988 = Alfesio, Cortona, *Seino: archeologia di una Provincia* (Catalogo Mostra Arezzo 1988).
- ANZI 1992 = M. Tonelli (a cura di), *Atene dei siti archeologici della Toscana*, Roma 1992.
- BALLOTTI BALI 1835 = G. B. Balloiti Bani, *Seggio di Antichità primitive*, Firenze 1835.
- BASSI DI BASSONELLI 1960 = R. Bassi di Bassonelli, s.v. *Farneta ant.*, in EAA III, 1960, pp. 460-502.
- CASCELLANI 1834 = A. Cascellani, *Seggio cortese chiamato gioia di Piaggia. Scavi di cortona*, in Bull. Inst. 10, 1834, p. 197 s.
- CHIERICI 1987 = A. Chierici, *Materiali per una storia archeologica del territorio cortese*, in Cortona. Storia e storia. Materiali per una conoscenza operativa della città e del territorio (Catalogo Mostra Cortona 1987), Cortona 1987, pp. 139-205.
- COLOMBA 1986 = G. Colomba, *L'habitus e l'architettura*, in *Rassegna Storia e città degli Etruschi*, Milano 1986, p. 371 ss.
- DELLA CELLA 1980 = A. Della Cella, *Cortona antica*, Cortona 1980.
- DEMMUS-QUATENBERG 1957 = M. Demmus-Quatenberg, *Zur Kausonkhausweise der «Tomba di Piaggia» bei Cortona*, in Palladio n.s. VII, 1957, pp. 49-53, 193-194.
- DEMMUS-QUATENBERG 1968 = M. Demmus-Quatenberg, *Gedächtnisreden in Steinhautechnik. Typologie und Topographie*, Baden-Baden 1968.
- DEMMUS 1878 = G. Demmus, *The Cities and Cemeteries of Etruria*, II, London 1878.
- DEMMUS 1937 = P. Demmus, *Storia dell'arte etrusca*, Firenze 1937.
- DEMMUS 1965 = L. Demmus, *Die Baukunst der Etrusker*, Stuttgart 1965.
- DEMMUS 1918 = A. Demmus, *Consegni delle robe in Etruria*, in Studi di Antichità 1918, p. 96.
- DEMMUS 1898 = A. E. Demmus, *Alteuam Etruscam* III, Firenze 1743.
- DEMMUS 1898 = G. Humann, C. Cichorius, W. Judeich, Fr. Winter, *Altetruer von Hetrusis*, in HPAI 4, 1898, p. 23 ss.
- DEMMUS 1952 = G. Lugli, *Considerazioni sull'origine dell'arte e suoi natali*, in Palladio II, 1952, pp. 9-30.
- DEMMUS 1957 = G. Lugli, *La tecnica edilizia romana*, Roma 1957.
- DEMMUS 1963 = G. A. MANSSELL, *Etruria*, Milano 1963.
- DEMMUS 1889 = J. Mardacq, *L'art étrusque*, Paris 1889.
- DEMMUS 1975 = M. Mareson Chari, *La tomba del Faggeto in territorio perugino*, Roma 1975.

- MINTO 1939 = A. Minto, *Pseudocorinthe e pseudocorinthe nell'architettura etrusca delle origini*, in Palladio III, 1939, p. 18 ss.
- MINTO 1951 = A. Minto, *La «Tomba di Piaggia» di Cortona. Problemi di architettura funeraria etrusca*, in Palladio I, 1951, pp. 60-66.
- MINTO 1923 = D. Minto, *I procedimenti costruttivi nell'architettura di Cortona dall'origine della città fino ai nostri tempi*, Cortona 1923.
- MONTELLUS 1919 = Q. Montellus, *La civilisation primitive en Italie*, Stockholm 1919.
- MONTELLUS 1883 = M. E. Montez, *4 naves la Toscana*, in Le Tour du monde. Nouvel journal des voyages XXIII, n. 1167, 19 maggio 1883, p. 318, fig. a p. 305.
- NEPPI MODONA 1925 = A. Neppi Modona, *Cortona etrusca e romana nella storia e nell'arte*, Firenze 1925.
- NEPPI MODONA 1928 = A. Neppi Modona, *Il rinascimento dell'iscrizione della Tomba di Piaggia e di altri etruschi etrusci già interrotti*, in SE II, 1928, pp. 683-684.
- NEPPI MODONA 1977 = A. Neppi Modona, *Cortona etrusca e romana nella storia e nell'arte*, Firenze 1977.
- OLESON 1982 = J. P. Oleson, *The Sources of Innovation in Late Etruscan Tomb Design*, in 350-400 B.C., Roma 1982.
- PERRIER 1925 = L. Perrier, *Tumuli con tombe monumentali al Sole presso Cortona*, in MONAL XXX, 1925, coll. 92-129.
- RIEUNIA 1921 = G. T. Rieunia, *Architettura romana. Costruzione e storia nell'età imperiale*, Milano 1921.
- SARULLI 1984 = A. Sarulli, *Cortona antica nell'immaginario etrusco e romano: i vari monumenti etruschi del XVI al XIX secolo*, in Quaderni dell'Istituto Statale d'Arte di Orvieto 3-4, 1984 p. 25 ss.
- SCHNEIDER EGUINI 1972 = E. Schneider Eguini, *La necropoli di Hetrusis in Frigia*, in MONAL XLVIII, 1972, pp. 95-142.
- STRENGER 1993 = S. Strenger, *L'architettura funeraria etrusca*, in La città di Chiusi e del suo territorio, Firenze 1993, p. 171 ss.
- TORRELLI 1991 = M. Tonelli, *La Tomba di Piaggia*, in Studi di Antichità 1991, pp. 355-367.
- URCELLI 1835 = P. Urcelli, *Storia di Cortona*, Arezzo 1835.